

# TP

News

Anno V - N.2  
Aprile - Giugno  
2006

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Antonio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - e-mail: [terzapagina@mio.it](mailto:terzapagina@mio.it)

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

## Tintoretto

### Il ciclo di Santa Caterina e la quadreria del Palazzo Patriarcale

Le opere del Palazzo Patriarcale di Venezia sono protagoniste della grande mostra in corso dal 6 ottobre 2005 al 30 luglio 2006 nelle sale del Museo Diocesano di Venezia.

Organizzata dal Patriarcato di Venezia – Ufficio Promozione Beni Culturali e dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Veneziano, con la Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Venezia e Laguna, con la Procuratoria di San Marco, e da Arthemisia, la mostra è sotto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Venezia oltre a quelli della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e della Conferenza Episcopale Italiana.

La mostra, a cura di don Gianmatteo Caputo, direttore del Museo Diocesano, si presenta come occasione unica: nata dal restauro in corso del Palazzo Patriarcale, che ha richiesto lo spostamento di tutte le opere ivi ospitate, è un'opportunità straordinaria per rendere visibili dei capolavori difficilmente fruibili dal grande pubblico.

La mostra presenta le opere ospitate nel Palazzo Patriarcale, residenza del Patriarca di Venezia. Una collezione che raccoglie opere dal Quattrocento all'Ottocento, provenienti soprattutto da chiese soppresse o non più aperte al culto, oltre a donazioni e prestiti temporanei. Fra le numerose opere il nucleo principale è costituito dal ciclo di tele sulle Storie di Santa Caterina d'Alessandria di proprietà della Soprintendenza per il Polo Museale veneziano

## Bologna, Museo Civico Archeologico Annibale Carracci (1560 – 1609)

Dal 22 settembre 2006 al 7 gennaio 2007

Nella odierna piena rivalutazione dell'arte del Seicento spetta finalmente anche ad Annibale Carracci (1560 – 1609), che per secoli ne è stato considerato il maggior rappresentante, l'attenzione specifica di una mostra monografica. Promossa dal Comune di Bologna e dal Comune di Roma, la mostra, a cura di Daniele Benati e di Eugenio Riccomini, vanta un prestigioso comitato scientifico che si avvale dei più autorevoli studiosi internazionali dell'opera di Annibale. E' questa la prima esposizione dedicata esclusivamente al più giovane e più dotato dei tre Carracci, celebrato dai suoi contemporanei come il nuovo Raffaello, autore di dipinti e disegni fin da subito straordinariamente ammirati per novità di invenzione e felicità di esecuzione, eretti a modello da generazioni di artisti e oggetto di culto già dal Seicento nelle maggiori collezioni europee.

Sebbene un momento essenziale della riscoperta della pittura seicentesca fu proprio nella grande mostra bolognese del 1956 dedicata ai tre Carracci, nella vicenda critica che ha accompagnato la riabilitazione di quella stagione Annibale è stato letto come l'antagonista di Caravaggio: risultato tanto più paradossale in quanto proprio Annibale Carracci fu uno dei pittori contemporanei più stimati da Caravaggio, nonché uno dei suoi principali interlocutori (e non soltanto nell'impresa comune della Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo a Roma), in un dialogo serratissimo che sarà carico di conseguenze per la cultura artistica dell'intero secolo e oltre.

Giunge così finalmente anche per Annibale il risarcimento di una mostra che, ricostruendone il percorso compiuto dagli anni della giovinezza a Bologna fino alla maturità a Roma, permetterà di apprezzare per intero la straordinaria varietà e ricchezza della sua opera: i ricercatissimi disegni (dagli schizzi 'dal naturale' di sconcertante immediatezza agli studi preparatori per i grandi cicli ad affresco tra i quali spiccano i celeberrimi disegni per la Galleria Farnese con cui prenderà avvio la grande decorazione barocca), le incisioni, la gamma eccezionalmente ampia di dipinti, dai soggetti di genere 'basso' alle pale d'altare, dai ritratti ai paesaggi.

Fu infatti merito esclusivo di Annibale, come videro i suoi primi estimatori, il trattare i generi diversi della pittura, che proprio in quegli anni a cavallo tra Cinque e Seicento si venivano definendo con nuova nettezza – i soggetti 'alti' di storia sacra e mitologica, il paesaggio, il ritratto, la caricatura, i soggetti 'bassi' di ambito feriale – con accenti stilistici diversi, come allora si chiedeva, introducendo novità fondamentali. Infine alcuni filmati permetteranno di effettuare un percorso virtuale degli affreschi che l'artista ha realizzato in Palazzo Fava, in palazzo Magnani e in Palazzo Sampieri a Bologna, nonché in palazzo Farnese a Roma. Quest'ampia selezione di opere proviene dai più importanti musei d'Italia e del mondo, quali il Louvre di Parigi, la Gemaldegalerie di Dresda, la National Gallery di Londra, il Museo del Prado di Madrid, la National Gallery di Edimburgo, il Metropolitan Museum di New York, la National Gallery di Washington, l'Ermitage di San Pietroburgo... Come scrisse il grandissimo conoscitore dei suoi tempi, Giulio Mancini, che gli fu amico, Annibale fu pittore universale, sacro, profano, ridicolo e grave, ed è appunto in questa molteplicità di linguaggi, di generi e di stili trattati, che risiede la modernità di Annibale Carracci.

**BOLOGNA, Galleria d'Arte Moderna****Giovanni Anselmo**

Nell'anno del suo trasferimento presso l'ex Forno del pane, dove assumerà la denominazione di MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna, la Galleria d'Arte Moderna dedica all'artista Giovanni Anselmo (Borgofranco d'Ivrea, 1934), uno dei maggiori rappresentanti del movimento dell'Arte Povera, una estesa mostra personale, la prima in un museo italiano dopo sedici anni.

A partire da una bussola posta al centro del museo su un cumulo di terra, la mostra riunirà una selezione fra le più importanti opere dell'artista risalenti agli anni Sessanta e Settanta, appositamente presentate insieme ad opere e installazioni degli anni Ottanta e Novanta secondo un progetto di allestimento unitario che coinvolge l'intero museo e lo mette in relazione a un contesto più ampio, indicando un paesaggio formato da una molteplicità di possibili altrove. La mostra, ideata dall'artista nel suo insieme come un'opera totale (il cui titolo accenna alle singole opere in mostra), suggerisce e accompagna in maniera poetica l'imminente trasferimento della Galleria presso la sua nuova sede come un lento, quasi inavvertibile bradisismo, un pacifico spargimento di segni all'interno dello spazio fisico e della cornice istituzionale del museo.

Installate e sparse all'interno dei principali spazi espositivi della Galleria d'Arte Moderna le opere di Anselmo - composte da materiali organici e inorganici come pietra, terra, metallo, acqua o cotone - più che svilupparsi come metafore o simulacri a se stanti incarnano e traducono in esperienza sensibile fenomeni basilari ma generalmente non avvertiti dalla coscienza (la gravità, l'energia, la relazione fra generale e particolare, finito e infinito, cultura e natura, il trascorrere del tempo storico e l'ipotesi dell'eternità delle leggi fisiche universali, il metodo realista, quasi scientifico del fare esperienza e l'astrazione dei principi filosofici), rendendo manifesti i processi di conoscenza e rappresentazione. In questa chiave l'artista deporrà prima dell'inaugurazione della mostra una seconda bussola negli spazi ancora vuoti e inaccessibili dell'ex Forno del pane, un edificio industriale restaurato nel corso di più di un decennio all'interno della Manifattura delle Arti, il nuovo polo culturale della città di Bologna. Incastonata nel pavimento del salone d'ingresso del museo quest'opera sarà visibile solo dopo l'apertura ufficiale del museo, segnando di fatto il passaggio fra le due sedi e unendo il tempo definito e limitato della mostra a una temporalità che si allunga verso una dimensione di inimmaginabile ampiezza. L'intervento di Giovanni Anselmo (Direzione, 2006) costituisce il primo progetto artistico ideato per la nuova sede del MAMbo, atto di fiducia nella funzione presente e futura del museo che si qualifica, al contempo, come evento 'preistorico' rispetto alle future attività che vi si svolgeranno, gesto minimo, umile che assolve alla funzione primordiale di indicare la semplice esistenza di questo luogo, la sua posizione nell'universo, vero e proprio ponte fra micro- e macro-cosmo.

**Casello di Agliè, Agliè (Torino)****Scultura Internazionale ad Agliè 2006****Opere contemporanee nell'architettura del Castello e del Parco****a cura di Luciano Caramel****11 giugno - 15 ottobre 2006**

Dall'11 giugno 2006 è aperta al pubblico l'imponente mostra Scultura Internazionale ad Agliè, 2006. Opere contemporanee nell'architettura del Castello e del Parco, curata da Luciano Caramel. L'evento si terrà nello splendido scenario del Castello di Agliè, antica residenza sabauda che sorge nelle colline del Canavese, alle porte di Torino. Luogo dove è stato ambientato il noto sceneggiato televisivo Elisa di Rivombrosa.

La mostra dedicata interamente alla scultura, pensata in rapporto con l'architettura del castello e del parco, è promossa dalla Regione Piemonte ed organizzata dall'Associazione Piemontese Arte, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte.

L'esposizione propone opere contemporanee di grandi dimensioni, che nel linguaggio della scultura cercano l'aderenza alla contemporaneità dell'arte, create da 33 artisti internazionali.

**VENEZIA****Arp - Jean & Sophie Taeuber****Dada e oltre**

Promossa dai Musei Civici Veneziani, in collaborazione con l'Ambasciata di Svizzera in Italia, Pro Helvetia, la Fondazione Arp-Taeuber di Clamart-Parigi, la Fondazione Arp-Hagenbach di Locarno e la Fondazione Arp und Sophie Taeuber-Arp di Bahnhof Rolandseck, la mostra presenta centoquaranta opere - tra sculture, disegni, collage, mobili, progetti di architettura e arredamento - provenienti da importanti musei europei e da prestigiose collezioni private - che tratteggiano efficacemente gli esiti espressivi e l'intreccio dei rapporti professionali e personali tra due artisti - Hans Jean Arp, scultore astrattista-surrealista e Sophie Taeuber-Arp, pittrice astrattista e scultrice - che hanno contribuito, con modalità diverse ma parallele, a modificare il percorso dell'Arte del Novecento.

Il comitato scientifico, presieduto da Giandomenico Romanelli, comprende Elena Cardenas Malagodi, Stefano Cecchetto, Rainer Huben, Walburga Krupp, Dieter G. Lange, Lorenza Trucchi, Claude Weill. La mostra indaga i rapporti umani e artistici tra Hans Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp con l'intento di sottolineare soprattutto gli aspetti del sodalizio artistico del primo periodo della loro unione, tra il 1916 e la metà degli anni Venti, quando la coppia operava in Svizzera, e in modo particolare a Zurigo nel pieno fermento del movimento dadaista.

**ROMA****Nordine Sajot****Cultura Fisica****a cura di Daniela Voso**

Il 6 luglio 2006, presso il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università di Roma "La Sapienza", si inaugura la mostra di Nordine Sajot, Cultura Fisica, a cura di Daniela Voso.

Nordine Sajot, artista di origine francese, nel 2005 ha vinto i concorsi "Paginebianche d'autore Seat" a Pescara e "Talk to the city" a Milano. Nel 2006 ha partecipato al "Concorso internazionale per giovani scultori", promosso dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro.

**MILANO**  
**Lucio Fontana**  
**Oltre la superficie**  
**disegni (1940-1965)**

Dal 18 giugno al 29 ottobre alla Galleria della Banca Cesare Ponti - Gruppo Carige - di Milano si terra' la mostra dal titolo Oltre la superficie che presentera' 7 disegni di Lucio Fontana appartenenti alla sua attivita' creativa dal '40 al '65, quando si e' ormai imposta la poetica spaziale.

Fontana infatti e' uno dei maggiori esponenti dello Spazialismo, movimento che fondo' nel 1947 insieme ad altri artisti e intellettuali, e che trovo' nello stesso anno la sua formulazione scientifica con la pubblicazione del Primo Manifesto dello Spazialismo.

L'iniziativa rientra nell'ambito del programma culturale Ponti900. Un secolo d'arte a Milano, da diversi anni sostenuto dall'Istituto bancario milanese, che intende esplorare un arco di tempo lungo un secolo, con particolare attenzione alla corrente Informale che ha contraddistinto l'epoca del nostro secondo dopoguerra per tutti gli anni Cinquanta.

La scelta e' caduta su questo periodo non solo per la ricchezza di opere, autori e movimenti di spicco per la storia dell'arte, ma anche per il significativo ruolo assunto dalla citta' di Milano. In questo ambito si colloca appunto la figura di Lucio Fontana, massimo esponente dello Spazialismo, movimento a cui hanno aderito, tra gli altri, Aldo Bergolli, Roberto Crippa, Gianni Dova, Cesare Peverelli, gia' oggetto di un momento espositivo.

La mostra milanese si collega idealmente con un'analogia iniziativa che si tiene in contemporanea al Museo Bodini di Gemonio (VA) dal titolo Lucio Fontana.

Attraversando la materia che documentera' la sua attivita' plastica nell'ambito della ceramica, attraverso 20 opere realizzate tra il 1938 e il 1961, prendendo in considerazione due distinti momenti storici. Una prima fase e' databile tra il 1935 e il 1939, quando Lucio Fontana lavorava a Se'vres e ad Albissola Marina su temi ispiratori come le nature morte e il mondo animale.

**SEREGNO (MI)**  
**Nasce Refresh Project**

**L'ultima domanda**  
**Mostra collettiva**

A Seregno (Mi) Galleria Mazzini 10, Sergio e Thao Mandelli hanno inaugurato il nuovo spazio dedicato alle ultime ricerche dell'arte digitale. Refresh Project, nuovo contenitore di nuovi contenuti, rappresenta l'evoluzione della ricerca nell'arte contemporanea della Galleria di Sergio e Thao Mandelli, dopo cinque anni di attivita'. Il nuovo spazio espositivo, connotato gia' nella sua progettazione interna, ospitera' artisti, mostre e progetti dedicati esclusivamente all'arte digitale.

Refresh Project, identifica non solo uno spazio ma un progetto, sintesi di un percorso culturale di ricerca e mappatura della nuove frontiere dell'arte digitale.

Refresh Project inaugura con "L'ultima domanda", mostra collettiva dedicata alla tecnologia curata da Maurizio Sciacaluga.

Il titolo e' ispirato da un breve racconto di Isaac Asimov e i protagonisti dell'evento sono nove artisti delle ultime generazioni: Karin Andersen, Matteo Basile', Stefano Cagol, Mauro Ceolin, Davide Coltro, Giacomo Costa, Robert Gligorov, Marotta & Russo e Luisa Raffaelli.

Il lavoro di Karin Andersen e' frutto della compenetrazione di differenti discipline artistiche - fotografia, pittura, digital imaging, disegno a mano libera - e affonda i contenuti nella biologia e nella genetica, ma anche e soprattutto nell'iconografia e nell'immaginario fantascientifico degli anni '70.

I suoi personaggi, esseri polivalenti e bionici che si aggirano in un mondo di forme ovali e tondeggianti, sembrano usciti da serial tv come Star Trek, da Solaris di Tarkovskij, dall'Odissea nello spazio di Kubrick. Per una finzione palese e una fantascienza un po' naif.

Matteo Basile', a tutti gli effetti, e' uno dei piu' giovani talenti del digitale e del video, un mago di Photoshop e delle stampe elettroniche con un grande segreto: essere riuscito a eliminare dalle macchine la freddezza delle figurazioni metalliche.

**CAGLIARI, Cultura Il Lazzaretto**  
**A Mare l'Arte**  
**Mostra collettiva**

**a cura di Alessandra Menesini**

Inaugurata il 15 giugno alle ore 19.00 nel Centro Comunale d'Arte e Cultura Il Lazzaretto di Cagliari, la collettiva di arte contemporanea A Mare l'Arte.

La mostra raccoglie le opere selezionate tra quelle che hanno partecipato al concorso A Mare l'Arte, riservato ad artisti sardi sotto i 35 anni, promosso dalla Fondazione Bartoli-Felter su invito del Club Lions Cagliari Host con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cagliari e del Consorzio Camu'.

La mostra, a cura della critica d'arte Alessandra Menesini e corredata da un catalogo disponibile nel bookshop del Lazzaretto, offre una panoramica delle ultime tendenze del panorama artistico sardo e non solo: con pittura, scultura e installazioni.

Questi gli artisti le cui opere saranno esposte e tra i quali verra' scelto il vincitore: Barbara Ardaù, Silvia Argiolas, Alessandro Biggio, Giulia Casula, Stefano Cossu, Simone Dulcis, Marta Fontana, Silvia Idili, Monica Lugas, Andrea Mascia, Alessandro Matta, Valentina Medda, Fabio Melosu, Alessio Onnis, Giuliano Sale, Andrea Spiga.

Parteciperanno inoltre, ma fuori concorso altri artisti di differente eta' o provenienza geografica: Paolo Angelosanto, Elisabetta Falqui, Armida Gandini, Alessandro Gioiello, Daniele Podda, Laboratorio Saccardi, Samantha Torrisi Nel corso della serata inaugurale verra' consegnato il premio al vincitore che consiste nella partecipazione al Miart di Milano o ad Artissima di Torino, due tra le piu' importanti fiere d'arte nel panorama nazionale.

La giuria del concorso, e' composta da Giorgio Pellegrini, Alessandra Menesini, Roberta Vanali, Raffaella Venturi, Anna Maria Janin, Pinuccia Marras, Ivo Serafino Fenu ed Ercole Bartoli.

**BERGAMO**  
**ARCHITETTURA & SISTEMI**  
**SHOW ROOM**  
**LIGNE ROSET - POGGENPOHL**

**MAURIZIO BARCELLA**  
**Paesaggi Urbani**

**PESCARA****Metaphysics of youth****Mostra collettiva**

**Dopo I Love Abruzzo, l'Ex Cofa di Pescara rivive con Metaphysics of youth mostra collettiva a cura di**

**Luigi Fassi**

**e Irina Zucca Alessandrelli.**

Circa 30 artisti provenienti prevalentemente da Stati Uniti e dal nord Europa animeranno gli spazi dell'ex mercato ortofrutticolo con quella che è la seconda tappa di un ciclo di mostre ideate da Cesare Manzo e dalla Associazione Culturale Arte Nova - Fuoriuso dedicate all'arte contemporanea nel capoluogo abruzzese. Ogni evento sarà un test pratico, "sul campo", per osservare il feedback del pubblico e comprendere se è possibile per il territorio sostenere il costo di una istituzione pubblica. A sottolineare il carattere innovativo dell'iniziativa ogni mostra sarà dedicata a giovani artisti internazionali ed affidata a giovani curatori.

Artisti in mostra: Ine's Botelho (Portugal), Peter Brown (Usa), Franklyn Evans (Usa), Carl James Ferrero (Usa), Charles Foes (Usa), Linda Fregni Nagler (Italia), Sara Greenberger Rafferty (Usa), Butt Johnson (Usa), Ryan Johnson (Usa), Cristo'bal Lehyt (Cile), Tricia McLaughlin (Usa), Lucy Raven (Usa), Mary Temple (Usa), Rohan Wealleans (Nuova Zelanda), Mckendree Key (Usa), Alison Moffett (UK), Jari Silomaki (Finlandia), Jani Ruscica (Finlandia), Tellervo Kalleinen and Oliver Kochta Kalleinen (Finlandia), Seb Koberstadt (Germania), Martin Pfeifle (Germania), Matias Faldbakken (Norvegia), Kristine Kursisha (Lituania), Mark Raidpere (Estonia), Roberto Ago (Italia), David Lieske (Germania), Nicola Gobetto (Italia).

**Bologna****Palazzo Re Enzo****e del Podestà****ARTELIBRO****FESTIVAL DEL LIBRO****D'ARTE**

**15 – 17 settembre 2006**

**FIRENZE****Arte e Manifattura di corte a Firenze**

**Dal tramonto dei Medici all'Impero (1732 - 1815)**

**a cura di Annamaria Giusti**

Il livello di eccellenza raggiunto dalle arti decorative a Firenze durante il granducato mediceo non andò perduto nel successivo periodo lorenesse, grazie anche alla persistente fortuna dell'antica e prestigiosa manifattura dedicata ai lavori di pietre dure, che riconferma nel corso del Settecento il suo ruolo centrale, vivificato da rinsaldati legami con l'ambiente locale e internazionale delle "arti maggiori".

Al vivace circuito artistico che si crea attorno alla corte di Firenze nel secondo Settecento, e al rinnovamento dei "mosaici fiorentini" ad esso collegato contribuirono molteplici fattori, e tra questi la nomina a direttore della manifattura granducatale del francese Louis Siries, già orafo di Luigi XV di Francia e poi degli ultimi Medici. La politica artistica del Siries, e in seguito del figlio e del nipote che gli succedettero alla guida della manifattura, mirò a una riuscita liaison con i maggiori artisti attivi all'epoca a Firenze, chiamati a ideare per le creazioni in pietre dure invenzioni che riuscirono spesso all'avanguardia del gusto decorativo europeo.

Furono di incentivo alle aperture e agli echi internazionali di cui Firenze godette all'epoca i legami dinastici con la corte di Vienna, il contatto con la brillante società cosmopolita di stanza o di passaggio a Firenze, e al volgere del secolo la folgorante avventura napoleonica. Lo sfaccettato ambiente artistico che ruota attorno alla brillante manifattura granducatale, ai suoi illustri patroni e ai suoi direttori, artisti essi stessi, annovera figure quali Giuseppe Zocchi, protagonista della pittura fiorentina dei decenni centrali del secolo; Antonio Cioci, le cui idee decorative di gusto precocemente neoclassico conobbero successo e echi internazionali; il lombardo Giovan Battista dell'Era, squisito ritrattista e autore di conversation pieces, che proprio alla manifattura di Firenze dedicava gli ultimi lavori della sua breve vita.

**MILANO****Rotonda della Besana Guido e Sandro Somare' Distanza e prossimita'**

**A cura di Nicoletta Pallini**

Presso la Rotonda di via Besana a Milano, si è inaugurata la mostra Guido e Sandro Somare'. Distanza e p r o s s i m i t a', p r o m o s s a dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano.

Prodotta da Palazzo Reale e ideata e curata da Nicoletta Pallini appositamente per questo ciclo di rassegne, l'esposizione rientra nel ciclo "Maestri a Milano" avviato nel 2003 per far conoscere al grande pubblico gli autori che hanno contribuito a qualificare il capoluogo lombardo come uno dei grandi centri artistici internazionali.

La mostra è dedicata a Guido (1923-2003) e Sandro (1929) Somare', conosciuti all'estero, ma ai quali fino a ora non era mai stata dedicata un'esposizione antologica in uno spazio pubblico italiano. I due fratelli sono profondamente legati alla storia e alla cultura della nostra città anche per la loro singolare vicenda familiare. Figli di Enrico, celebre storico e critico della Pittura Italiana dell'800 e, per parte di madre, nipoti di Cesare e Guido Tallone, protagonisti della Scapigliatura e della Ritrattistica lombarda a cavallo fra '800 e '900, sono stati testimoni di un'epoca fin dagli anni '50. Hanno partecipato in prima persona al clima culturale che in quel periodo aveva il proprio centro attorno al leggendario "Bar Jamaica" e all'altrettanto celebre Galleria Milano fondata per altro dagli stessi artisti nel 1964 assieme a Gianni Dova, Aldo Bergolli e Mario Rossello.

L'esposizione allinea per ogni artista una cinquantina di opere fra dipinti e lavori su carta, anche di grande dimensione, e propone una selezione significativa che, dagli anni '50 giunge fino a noi sottolineando la "distanza e la prossimita'" che esiste fra questi due singolari pittori. Guido e Sandro Somare', partendo dall'Informale e dall'Astrazione, hanno definito nel corso degli anni un proprio linguaggio, onirico, poetico ed evocativo, il cui "leit motif" consiste in una pittura colta, silenziosa e appartata.

**TORINO**  
**Fondazione Merz**  
**Sol LeWitt e Mario Merz**  
**A confronto**

Nell'ambito del programma che prevede l'alternarsi di mostre della collezione con altre di artisti che si confrontano con lo spazio e il lavoro di Mario Merz, dal 1 aprile al 24 settembre 2006, la Fondazione Merz presenta il primo appuntamento con il grande artista americano Sol LeWitt.

“La storia e' artista, e' lei che annoda i simboli attraverso il tempo. Tutte le immagini dei secoli, tutta l'iconografia conosciuta, formano ora un orizzonte circolare. E' l'anello della contemporaneita'. Tutti i simboli conosciuti e conoscibili risultano adesso contemporanei tra loro e contemporanei del tutto. Quell'anello ha per centro un abisso. Anche il simbolo d'altronde vive per costituzione la rottura, la scissione, l'intervallo del vuoto. (...) L'arte di LeWitt si e' distaccata su quella di Merz, l'arte di Merz ha attraversato quella di LeWitt, nell'esultanza della loro diversita'. E' stata una mostra dialogica, il dialogo ha aperto una corrente empatica di oralita' tra cose che erano compresenti”. Tommaso Trini commentava cosi' la mostra LeWitt Merz alla Galleria Pieroni di Roma nel dicembre 1985, con parole che possono rappresentare l'essenza del progetto della Fondazione Merz, che intende alternare alle esposizioni “scientifiche”, mostre “a confronto” tra il lavoro di Mario Merz e quello di altri artisti, basate sul dialogo, sulla coesione progettuale, sulla condivisione dello spazio.

E' stato quasi naturale, dopo circa vent'anni da quel primo esperimento di penetrazione di opere dei due grandi artisti “in una armonica dissomiglianza”, decidere di affidare a Sol LeWitt l'inaugurazione del primo progetto espositivo delle mostre “a confronto”.

La scelta di Sol LeWitt e' stata motivata da diverse ragioni, non ultime l'amicizia e la profonda stima che ha sempre legato i due artisti e soprattutto la capacita' che hanno avuto piu' di una volta di esporre insieme, ma contemporaneamente di essere autonomi con le proprie opere.

**VENEZIA, Palazzo Grassi**  
**Where Are We Going?**  
**Opere scelte dalla Collezione Francois Pinault**  
**A cura di Alison M. Gingeras**

Dopo un anno di lavori, Palazzo Grassi si presenta completamente rinnovato, grazie alla ristrutturazione e al restyling avvenuti sotto la supervisione di Francois Pinault, Presidente di Palazzo Grassi S.p.A., che ha affidato a Tadao Ando i nuovi interni del palazzo settecentesco. Con il proprio stile minimalista, il celebre architetto giapponese ha trasformato i 3.000 metri quadrati di spazi, dando vita a un ambiente ideale per esporre opere d'arte moderna e contemporanea.

La nuova stagione di Palazzo Grassi viene inaugurata con la mostra “Where Are We Going?” opere scelte dalla Collezione Francois Pinault (30 Aprile 2006 - 1 Ottobre 2006), una selezione di capolavori dalla collezione di Pinault, per la prima volta offerti agli occhi del pubblico.

Curata da Alison M. Gingeras, la mostra propone opere dal dopoguerra in poi e comprende varie correnti artistiche come la Scuola di New York e l'Astrattismo Europeo, l'Arte Povera, il Minimalismo, il Post Minimalismo e la Pop Art, oltre a esponenti delle piu' recenti rivisitazioni Pop.

La mostra prende spunto dalla celebre domanda formulata da Paul Gauguin all'alba del Modernismo, riproposta nel 2000 da Damien Hirst per il titolo di una sua scultura.

“Where are we going?” trova ora una nuovo significato: la natura evocativa e provocatoria delle opere esposte propongono una riflessione sulla condizione umana, sulla cultura contemporanea e sul futuro del mondo in cui viviamo. Temi centrali nel lavoro di molti artisti d'avanguardia e principi ispiratori del collezionista Francois Pinault.

In mostra vi e' solo una piccola parte della vasta collezione di Francois Pinault: circa duecento opere di oltre cinquanta artisti, dai grandi maestri del dopo-guerra come Mark Rothko, Piero Manzoni e Donal Judd, fino a star internazionali come Damien Hirst, Pierre Huyghe, Cindy Sherman e Maurizio Cattelan, ma anche una generazione di artisti piu' giovani come Urs Fischer, Piotr Uklanski e Rudolf Stingel. Varieta' e qualita' delle opere a conferma dell'interesse di Francois Pinault nei confronti degli artisti piu' influenti e provocatori dei nostri tempi. Affacciato sul Canal Grande in Campo San Samuele, Palazzo Grassi e' stato sottoposto a un restauro ad opera dell'architetto Tadao Ando. L'intervento, che ha riguardato gli interni dell'edificio settecentesco, attraverso elementi stilistici minimalisti mette in luce i pregi della struttura originaria. L'integrita' dell'edificio e' stata assicurata dal sapiente utilizzo di Ando nel trattamento della luce naturale e artificiale.

**Giovanni Paszkowski - L'ora sospesa**  
**21 settembre - 11 novembre 2006**  
**Museo Marino Marini, Firenze**

Nell'ambito del ciclo di esposizioni “Controcampo”, organizzato dal Museo Marini di Firenze, a cura di Antonio Natali, dedicato agli artisti fiorentini e toscani che svolgono la loro ricerca nell'ambito della tradizione, il museo ospita la mostra di Giovanni Paszkowski dal titolo “L'ora sospesa”.

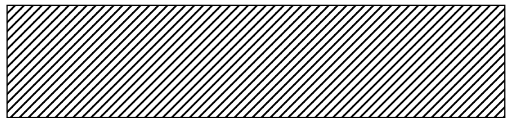
Le opere di Giovanni Paszkowski, che agli inizi d'autunno saranno esposte al Museo Marini, offriranno del pittore la consueta immagine lirica dell'uomo che, in disparte, guarda il mondo col cuore incantato. E si vedranno spazi larghi e deserti; architetture incombenti sul verde rigoglioso di parchi cittadini; presenze umane in transito per piazze assolate o in risalita su scale di metropolitane; prospettive lucide che moderni selciati ribadiscono; piante che frusciano ai venti e fanno barriera alla vista di palazzi alti su città senza folla; erte pareti, messe di sguincio a mo' di monumentali feritoie, da cui si traggono gli alberi di giardini lussureggianti; lunghi orizzonti marini che l'esile fusto d'una palma - dritta, come fosse l'albero d'un Battesimo pierfrancescano - spartisce a metà. In più, stavolta, chi conosce la poetica di Paszkowski troverà però dipinti di grande forza evocativa dove s'illustra un dialogo nuovo, quello muto fra uomo e arte.

**LOVERE (BG)****Accademia di belle arti Tadini****Quiete e fuochi****Dipinti e sculture di Vittorio Bellini.**

Difficile individuare precedenti immediati per l'attività di Bellini, formatosi negli anni sessanta presso l'Accademia Carrara a Bergamo ma successivamente cresciuto, in una prospettiva di respiro europeo, alternando tematiche profondamente diverse tra loro, tra cui la contestazione sociale, l'ironia dell'arte "pop", la poesia dei paesaggi bergamaschi, sviluppando un linguaggio personale in continua evoluzione per il quale ha coniato la definizione di "eclettismo esistenziale".

La prima sezione illustra, attraverso una serie di paesaggi, il passaggio dalla visione poetica di *Sinfonia d'autunno* (1980) alla pittura più materica di *Dio, la natura e la luce del mondo, Speranza* (1988). Sono quelli gli anni dell'incontro con lo storico e critico d'arte Giovanni Testori; tra i due si instaura un rapporto di amicizia e collaborazione che contribuirà a rendere la pittura di Bellini più energica e impetuosa. Il paesaggio è presente anche attraverso interpretazioni più tarde, che abbracciano il periodo 2000-2005. Si tratta di opere ispirate da viaggi in Spagna e Grecia da cui traspare un nuovo sentimento di fiducia e di ottimismo (*Giornata felice*, 2001; *Lo studio che canta*, 2004), caratterizzate dall'uso di colori puri, brillanti, luminosi.

Il desiderio di Testori di portare al Meeting di Rimini del 1989 una mostra sul tema del Cristo, spinge Bellini all'ideazione di un grande polittico composto da 17 tele che il critico intitola *La via Crucis di Vertova*. L'anno stesso Bellini lavora su un nuovo polittico *L'Altra Via Crucis*, dove introduce maschere africane al posto dei volti del Cristo, della Vergine e degli altri personaggi della storia sacra. A documentare questo snodo fondamentale nella vicenda del pittore è un terzo polittico, *L'Altra Via Crucis II* (opera mai esposta prima d'ora), grande ciclo di undici tele che ben illustra la novità e l'originalità di Bellini nel rinnovamento dell'arte sacra. Gli anni Novanta sono rappresentati da tele provenienti dai cicli "L'esilio dell'umanità" (1990-1992) che focalizza il problema politico di Berlino al tempo della caduta del muro; "La dissoluzione dell'essere" (1992-93), dedicato alla guerra in Bosnia. Due grandi composizioni di quegli anni dedicate rispettivamente alla Bosnia e al Kosovo documentano il ruolo centrale assunto da Bellini nell'interpretazione della pittura di storia.

**TORINO****Il corridoio della paura****III edizione del Corridoio dell'Arte**

A cura di Norma Mangione e Gabriele Fasolino

**Artisti**

**Gabriele Arruzzo - Maura Banfo - Alice Belcredi - Manuele Cerutti - Gabriele Coi Coniglio - Gianluca e Massimiliano De Serio - Federica Genovesi - Nadia Gentile - Fausto Gilberti - Paolo Grassino - Maria Grazia Necardo - Marina Paris - Laura Pugno Margot Quan Knight - Fabio Viale - Alessia Zuccarello**

La terza edizione del Corridoio dell'Arte è stata allestita presso il Servizio Promozione Attività e Beni Culturali della Provincia di Torino in via Bertola 34.

Una mostra che quest'anno affronta un tema difficile e scomodo, una riflessione per immagini sullo stato emotivo della paura. In passato per molti scrittori, artisti e filosofi, la paura è stata oggetto di riflessione e, come tale, una grande fonte di ispirazione, una sensazione da coltivare per la notevole forza creativa. Anche oggi troviamo nelle opere di molti artisti la sofferenza, le angosce di sempre e quelle attuali. Tra i diciassette artisti invitati, alcuni sono stati scelti per il loro interesse specifico sull'argomento: la paura, i simboli di morte o l'anomalia costituiscono, per così dire, la base concettuale di tutta la loro opera, le loro sono vere e proprie incursioni tra le ansie e le fobie, sia individuali e patologiche, sia strumentalizzate dai gruppi di potere, la paura usata come arma di pressione sulle coscienze.

**VENEZIA, Fondazione Querini Stampalia****I miti di Dürrenmatt****Disegni e manoscritti****Collezione Charlotte Kerr Dürrenmatt****a cura di Mario Botta**

**21 maggio - 10 settembre 2006**

"I miei disegni non sono lavori accessori rispetto alla mia attività letteraria, ma i campi di battaglia, disegnati e dipinti, su cui si consumano le lotte, le avventure, gli esperimenti e le sconfitte letterarie". Così scrive Friedrich Dürrenmatt.

Sono stati il teatro, i romanzi polizieschi e la sua prosa straordinaria, specialmente quella degli ultimi sette anni, a fare di lui, svizzero, un grande della letteratura di lingua tedesca del Novecento; a portare nel mondo il suo nome. Non esisterebbe però Dürrenmatt scrittore senza Dürrenmatt disegnatore e pittore. La mostra in Fondazione Querini Stampalia a Venezia, dopo quella di Cologny-Ginevra presso la Fondation Martin Bodmer (19 novembre 2005 - 12 marzo 2006), propone questo aspetto della sua vocazione artistica.

Circa un centinaio di opere, tra disegni e manoscritti, provenienti dalla Collezione Charlotte Kerr Dürrenmatt saranno visibili nella Corte Mazzariol della Fondazione, spazio ridisegnato dall'architetto Mario Botta. E proprio a Botta si deve non solo la cura di questa esposizione, ma lo stesso suggestivo allestimento: in una sorta di labirinto il visitatore potrà andare alla ricerca di quei miti che tanto spazio ebbero nella produzione grafica e letteraria di uno dei massimi scrittori del XX secolo.

Completa la mostra la proiezione del video *La ballata del Minotauro*, estratto da Friedrich Dürrenmatt ritratto di un pianeta, film di Charlotte Kerr. Il "pianeta" è Dürrenmatt.

Dürrenmatt non si risolse mai fino in fondo, in maniera esclusiva, per la scrittura o per la pittura. Da studente confidava al padre: "Non si tratta di decidere se diventare artista (...) perché questa non è una cosa che si sceglie; vi si arriva per necessità. Per me la questione è un'altra: scrivere o dipingere? Mi sento attratto da entrambe le cose".

**NAPOLI****Museo d'Arte Donnaregina****Jannis Kounellis**

Il Museo d'Arte Donnaregina di Napoli, MADRE, ha in programma l'allestimento di una grande mostra retrospettiva sul lavoro di Jannis Kounellis, uno di maggiori protagonisti dell'arte italiana del secondo dopoguerra, dal 22 aprile al 18 settembre 2006.

L'esposizione, curata in stretta collaborazione con l'artista dal direttore del Museo Eduardo Cicelyn e dal capocuratore Mario Codognato, aspira a ricostruire i quasi cinquanta anni della sua prestigiosa carriera attraverso opere ed installazioni provenienti da musei, fondazioni e collezioni private di tutto il mondo e sarà accompagnata da un voluminoso catalogo illustrato e con saggi critici ed apparati bibliografici in italiano ed inglese. Nell'occasione è stato anche deciso di raccontare il sodalizio venticinquennale di Jannis Kounellis con la città di Napoli, attraverso la presentazione dei lavori più importanti esposti presso la galleria di Lucio Amelio tra il 1969 e il 1994.

Kounellis lavora a Roma dalla fine degli anni Cinquanta e la sua prima esposizione ha luogo nel 1960 presso la Galleria La Tartaruga. Nei dipinti di quel periodo delinea parole, lettere, numeri, segni direzionali che campeggiano su superfici monocrome accogliendo i segnali visivi del contesto urbano nell'ambito dei linguaggi pittorici. Nel 1968 partecipa alla rassegna "Arte Povera + Azioni Povere" presso gli Antichi Arsenali di Amalfi. Nel 1969 presenta la celebre opera con dodici cavalli vivi alla Galleria L'Attico di Roma ed espone alla mostra "Arte Povera" alla Galleria La Bertesca di Genova. Inizia a creare grandi installazioni utilizzando elementi naturali oppure oggetti che rimandano al quotidiano come persone vere e animali vivi, pietre, piante grasse, caffè in polvere, lana cardata, sacchi di juta vuoti o riempiti di granaglie, il fuoco sprigionato da fiamme ossidriche, frammenti di copie di sculture classiche, lampade al petrolio, mensole di ferro e binari.

**FIANO ROMANO, Raccolta Ettore de Conciliis****Carlo Levi****Pitture del confino e ritratti**

Lo Studio-Museo - Raccolta Ettore de Conciliis, il primo museo dedicato all'arte moderna e contemporanea nella zona di Roma nord, nato dalla collaborazione del Comune di Fiano Romano, dell'Unione Europea, Regione Lazio e Provincia di Roma, presenta a partire dal 20 maggio 2006 la mostra di Carlo Levi, Pitture del confino e ritratti.

Nato con l'intento di dare visibilità alla ripresa e alla continuità del linguaggio artistico della pittura e della scultura da parte degli artisti contemporanei, il museo dedica al grande pittore del Novecento una esposizione che comprende quindici pitture degli anni Trenta (il periodo in cui Levi fu mandato al confino dal Fascismo), dieci ritratti eseguiti dal 1941 al 1979 e due opere degli anni Cinquanta, dedicate al sociologo Danilo Dolci e al poeta Rocco Scotellaro, opere che provengono tutte dalla Fondazione Carlo Levi di Roma.

Queste opere dopo tanti anni si dimostrano ancora attuali anche se mostrano i modi di dell'arte dell'epoca. Si vede in esse la lezione di Felice Casorati del Gruppo dei Sei di Torino e la cultura figurativa europea, ma rivelano anche la particolare esperienza creativa del pittore, nata dall'incontro di un intellettuale piemontese di cultura ebraica ed europea, antifascista, medico, pittore e scrittore, con l'arcaico mondo contadino della Lucania.

Sono opere che testimoniano la sua intensa partecipazione ai fatti sociali, all'amore per gli altri e per la natura e la capacità di sublime distacco da essi nel momento creativo. Da questo nasce quella realtà profonda che l'arte leviana ci rivela ancora oggi.

La mostra rimarrà aperta dal 20 maggio al 20 luglio 2006. A questa seguiranno nel 2006 altre due mostre, una dedicata ad Agostino Tassi (pittore del Cinquecento) e una ad un gruppo di artisti contemporanei.

**MILANO, FORNI GALLERIA D'ARTE****Vedute e visioni****22 GIUGNO - 28 LUGLIO 2006**

Scorci metropolitani e scene campestri convivono con opere dall'atmosfera più sospesa; il sogno ed il racconto si alternano a riprese di vita vissuta in questa mostra collettiva che vede presenti artisti già affermati insieme ad alcune nuove proposte.

Fernando Adam (Caracas, 1955) espone per la prima volta nella nostra sede presentando opere dall'atmosfera suggestiva ed irrealista.

Elementi appartenenti alla quotidianità (un paio di scarpe, vestiti o scale) emergono dal buio carichi di significati evocativi accompagnati da scritte che suggeriscono lontani ricordi.

Anche i frutti, ritratti da Gianluca Corona (Milano, 1969), emergono dalla penombra di una stanza, illuminati da una luce calda ed avvolgente, che ne scopre i dettagli, e ne accarezza le superfici, mettendo in evidenza le asperità delle bucce o le increspature delle foglie. Predominano i toni caldi, dai gialli e gli arancio dei limoni e delle albicocche al rosso vivo delle fragole.

Di diversa natura i personaggi scolpiti nel legno da Aron Demetz (Vipiteno, 1972), figure dall'aria ieratica ed introspettiva, e dallo sguardo silente ed impenetrabile. I soggetti prescelti appartengono alla vita di tutti i giorni, bambini o adolescenti, messi in posa, come davanti a una macchina fotografica; sono figure di grande eleganza e compostezza memore della scultura classica. Ritornano gli eccentrici personaggi di Abel Herrero (L'Avana, 1971): famiglie del regno animale (orsi, pinguini, foche e giraffe) interpretano sulle tela, situazioni dell'uomo moderno, mettendone in luce vizi e virtù. Il tutto accompagnato da una grande ironia e dall'ammirevole dono di saper raccontare, attraverso una pittura essenziale, le "fiabe" dell'era moderna. Dalle periferie ai palazzi del centro, Giovanni La Cognata (Comiso 1954) esplora le città siciliane, in particolare la sua Comiso, svelando scorci nascosti ed inusuali. A farla da protagonista è sempre la luce violenta ed accecante di un sole estivo, che si posa inesorabile sul cemento dei palazzi e sull'erba e gli alberi della campagna circostante.

**ROMA**

**Inaugurazione  
del Museo Carlo Bilotti  
all'Aranciera  
di Villa Borghese**

Dopo un impegnativo restauro, l'Aranciera diventa luogo di cultura e ospita la donazione di un imprenditore italo-americano, Carlo Bilotti, collezionista tra i più noti di arte contemporanea, comprendente 22 opere di particolare pregio tra dipinti, sculture e disegni.

L'artista più rappresentato nella donazione Bilotti alla città di Roma è Giorgio de Chirico, presente all'Aranciera di Villa Borghese con opere realizzate dalla metà degli anni Venti agli anni Settanta. Vi sono quindi esposti un dipinto di Gino Severini, un ritratto del collezionista eseguito da Larry Rivers, un grande cardinale in bronzo di Giacomo Manzù e il ritratto di Tina e Lisa Bilotti, moglie e figlia del collezionista, realizzato da Andy Warhol.

**Renzo Mezzacapo**

**"Mediterraneo"**

**Fondazione "Villa La Colombaia"  
di Luchino Visconti.**

**baia di "Zaro" Forio d'Ischia (Na)  
la mostra prosegue alla Galleria  
"Spazio Arte la Colombaia"**

**Ischia Ponte**

Nelle ampie sale della Fondazione verranno esposte 40 opere, alcune di notevoli dimensioni, che permetteranno una visione completa dell'attività del pittore in questi ultimi anni. Il titolo "Mediterraneo" nasce da alcune opere della sua più recente produzione nella quale l'artista cerca di coniugare il mistero delle profondità del mare, inteso come spazio mentale nel quale trovano posto la fisicità degli abissi ed il "Mito" con la sua storia e le sue leggende, con il mistero che avvolge la nostra quotidiana presenza. Il lavoro di Mezzacapo trova da sempre un fondamentale elemento di continuità in una ricerca personalissima tesa a scoprire quello che lui chiama "il mistero delle cose" tema dominante della sua pittura realizzata con un linguaggio simbolico-fantastico ed una tecnica particolarmente accurata che ha radici significative nella storia della pittura Toscana.

**MILANO**

**Fausto Pirandello**

**Opere dal 1935 agli anni estremi  
a cura di Claudia Gian Ferrari**

In mostra quattordici olii e quaranta pastelli che coprono un periodo di oltre tre decenni, dal principio degli anni '30 alla metà degli anni '60.

Fausto Pirandello è stato ed è ancora oggi un personaggio scomodo della nostra storia dell'arte, spesso incompreso, sempre isolato, anche per sua scelta di vita, e benché non siano mancati in passato alcuni autorevoli estimatori (da Lionello Venturi a Nello Ponente) solo da un paio di decenni, in particolare dalla mostra "Les Re'alismes" curata da Jean Clair al Centre Pompidou, la sua vicenda artistica è stata oggetto di una lenta ma definitiva rivalutazione.

Le opere presentate esemplificano le diverse angolazioni e gli sviluppi di una avventura creativa complessa ma coerente, focalizzando l'attenzione su due temi fondamentali dell'artista: la figura umana, soprattutto nuda, e la natura morta.

Ha scritto di queste tematiche Claudia Gian Ferrari: "Il corpo femminile, e sovente anche maschile, non è mai narrato come espressione di bellezza, mai idealizzato, anzi è indagato nelle sue manifestazioni più brutali e in tutta la sua realtà, spesso violenta, brutta, volgare. [...] Una carnalita assoluta che, anche nell'accettazione della propria realtà di eros primigenio, contempla il senso del peccato, e quindi della colpa da espiare.

E' una narrazione, in Pirandello, anche la 'natura morta': spesso interpretata da oggetti riuniti assieme per caso, senza alcun filo logico, cose trovate nella stanza [...]. Ma questi elementi non sono mai stati composti per diventare argomento, tema, materia sublime, per celebrare sull'altare del tavolo e di un ripiano il rito sacro della 'natura morta' in posa. anzi, la caratteristica della natura morta pirandelliana è proprio questa rappresentazione volutamente di abbandoni, di cose povere, comuni, quotidiane, a volte addirittura volgari."

Un discorso a parte meritano i lavori su carta, qui rappresentati da uno scelto gruppo di pastelli: un laboratorio di appunti, prime idee, studi di forme, più libero e positivo della pittura, di una immediatezza sorprendente.

**Montréal, Québec, Canada - Galerie Gora**

**PICCHIO (DIETER SPECHT)**

**"Segment-Art/ Installations"**

**catalogo a cura di Martin Kraft**

**ROMA, Galleria Lorcan O'Neill**

**Francesco Clemente**

**Nuovi Autoritratti ad acquarello e  
Pantheon, un nuovo grande dipinto**

Francesco Clemente ha realizzato un'entusiasmante installazione per la prima esposizione in una galleria in Italia dopo molto tempo. Tre pareti della galleria presentano allineati trentadue preziosi acquarelli; di fronte ad essi su una lunga parete è esposto un nuovo teatrale dipinto intitolato Pantheon, la più grande tela in un unico pannello che l'artista abbia mai realizzato. Clemente è un maestro nella difficile e immediata tecnica dell'acquarello e i lavori esposti possiedono una lucente freschezza soffusa alla profondità dei loro sguardi. Sono tutti autoritratti, anche se molti possono non sembrarlo, tale è la varietà delle loro forme. Clemente ha ritratto se stesso come un gufo, un coniglio, una mosca; in altri, mostra il suo alter-ego, diviso a metà tra femminile e maschile.

**Direttore**

**ANTONIO DE SANTIS**

**Segretaria di redazione**

*Gabriella Ravaglia*

**Direzione, redazione**

**Via Grumello 45**

**24127 Bergamo**

**tel. & fax 035/ 25 24 04**

**email Terzapagina @mio.it**

**Editore**

**FDESIGN**

**Via Grumello,45**

**24127 Bergamo**

*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a TERZA PAGINA News è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**Luigi Ghirri**  
**Il profilo delle nuvole**  
**Immagini di un paesaggio italiano**  
**Centro Internazionale di**  
**Fotografia Scavi Scaligeri**  
**Verona**  
**dal 7 luglio all'8 ottobre 2006**

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Verona, in collaborazione con la Riello Group Energy for Life e la Banca Popolare di Verona, presenta una mostra dedicata alla collezione di opere originali del fotografo Luigi Ghirri Il profilo delle nuvole. Immagini di un paesaggio Italiano. La genesi della mostra risale alla fine degli anni '80 quando la Riello, per promuovere la conoscenza di Legnago e del territorio padano, zona in cui la società è nata e si sta sviluppando, "cerca" un narratore che riesca a trasfigurare la realtà, non modificandola, ma rileggendola con acuta sensibilità: l'idea è quella di trovare un equivalente del Pavese che immortala le Langhe, di Stuparich o di Ungaretti che esaltano il Carso, o di Carducci che canta la Maremma. Proprio in quel periodo un autorevole settimanale, con un articolo corredato di splendide immagini, anticipa l'uscita imminente di un libro di fotografia e di racconto, cui stanno lavorando un affermato e originalissimo fotografo del paesaggio, Luigi Ghirri, e un narratore di successo, Gianni Celati. Tale lavoro, scrive l'articolista, è frutto di peregrinazioni lungo le rive del Po dei due artisti, legati da un forte sentimento di affetto per questa terra piatta, dagli orizzonti infiniti e mai banale, almeno per chi la sappia vedere. La società crede a quel punto di aver trovato proprio ciò che sta cercando, se gli artisti saranno disponibili ad inserire nella loro ricerca anche le terre che, a nord del Po, sono bagnate dal fiume di casa, l'Adige. Nasce così il libro con immagini di Luigi Ghirri e testi di Gianni Celati intitolato Il profilo delle nuvole, uscito nel tardo autunno del 1989 e subito esaurito nell'edizione destinata alle librerie Feltrinelli. Contemporaneamente si fa strada l'idea di realizzare anche la mostra delle fotografie del volume nel 1992, ma che non viene prodotta in quell'anno a causa della prematura morte dell'artista.

**La manifestazione si svolgerà sabato 2 settembre**  
**per l'intera giornata nella parte bassa della città**

**Arte, cultura e spettacolo a Colle di Val d'Elsa con LiberaCollArte**

Musica di ogni genere e per tutte le età, teatro, danza, letteratura, poesia, interculturalità, artigianato artistico, sport e animazione. Saranno questi gli ingredienti principali dell'edizione 2006 di LiberaCollArte, la rassegna di arte, cultura e spettacolo che animerà la parte Bassa di Colle di Val d'Elsa, in provincia di Siena, coinvolgendo la città per l'intera giornata di sabato 2 settembre. La manifestazione, giunta al quarto anno, è promossa e organizzata dall'amministrazione comunale con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e con la collaborazione di tutte le associazioni cittadine.

LiberaCollArte si aprirà alle ore 10 con la Filarmonica "Vincenzo Bellini" e coinvolgerà tutte le vie, le strade e le piazze della città per una grande giornata di festa, musica e divertimento per tutte le età. A partire dalla mattina, e per l'intera giornata, i visitatori potranno assistere a performance teatrali itineranti, ascoltare musica di ogni genere, ammirare pittori e artisti che lavoreranno dal vivo, curiosare fra le bancarelle dei mercatini equo e solidale, biologico, vintage e artigianato artistico, visitare mostre fotografiche e di quadri. LiberaCollArte sarà anche un'occasione unica per assistere alle installazioni di videoarte ospitate nell'impianto "Risalita Il Baluardo", per coinvolgere i bambini in giochi ed attività sportive di vario genere e per godersi un'area dedicata interamente alla salute e al benessere. A partire dal pomeriggio, inoltre, sarà possibile assaggiare i sapori della nostra cucina tradizionale e quelli provenienti dal resto del mondo grazie all'incontro fra i sapori della Toscana, le spezie mediorientali e le prelibatezze asiatiche.

Dalle ore 18.30 l'area della Casa del Popolo ospiterà esibizioni di musica taranta e pizzeria con i gruppi Niuri Te Sule e Uccio Aloisi gruppo per spostarsi fino a tarda notte nell'area del vecchio campo sportivo di Sant'Agostino dove saliranno sul palco Derrick Morgan Band con note caraibiche e Roy Paci & Aretuska. La serata si concluderà al Sonar La Casa della Musica con i Trojan Sound System che proporranno musica jazz, blues e reggae. A partire dal pomeriggio le vie e le strade di Colle di Val d'Elsa saranno animate da The Fantomatik Orchestra, una tra le più travolgenti band di strada italiane che proporrà esibizioni musicali itineranti con energia e vitalità. La sezione musicale di LiberaCollArte è organizzata da B-Side e dall'associazione Gas in collaborazione con l'amministrazione comunale di Colle di Val d'Elsa.

LiberaCollArte è nata nel 2003 per promuovere e valorizzare le attività delle associazioni locali attraverso una giornata ricca di spettacoli, musica e promozione dell'interculturalità che trasformerà ogni angolo di Colle in un unico grande palcoscenico all'aperto con offerte di tutti i tipi. Quest'anno la giornata di sabato 2 settembre chiuderà ColleEstate, il contenitore di eventi di cinema, teatro, danza e cultura che animerà i mesi di luglio e agosto a Colle di Val d'Elsa.

L'ingresso è libero e tutte le manifestazioni sono gratuite. Per informazioni è possibile visitare la sezione dedicata alla manifestazione sul sito [www.comune.collevaldelsa.it](http://www.comune.collevaldelsa.it); contattare l'ufficio cultura del Comune di Colle di Val d'Elsa al numero 0577-912260 oppure scrivere un'e-mail a: [cultura@comune.collevaldelsa.it](mailto:cultura@comune.collevaldelsa.it).

**ROMA, Galleria VOLUME!**

**DENNIS OPPENHEIM**

**a cura di Iòrànd hegyi**

La ricerca artistica di Dennis Oppenheim si sviluppa già dagli anni sessanta in un contesto di interdisciplinarietà, spaziando tra Land Art, Body Art e Performance Art.

L'attività nel campo della Land Art inizia nel 1967 con la realizzazione del suo primo Earthwork "Il Buco nel Terreno", spazio negativo e testimonianza dell'indirizzio assunto dalla sua ricerca artistica: la dematerializzazione dell'oggetto e l'intervento sulla natura. Verso i primi anni settanta la ricerca si orienta verso la Body Art: "Reading Position for Second Degree Burn" 1970; l'intervento passa alla superficie del corpo umano. La ricerca degli anni ottanta rimane nell'analisi dello spazio pubblico, ma con interventi molto diversi. Invece di alterare i grandi paesaggi americani, costruendo un dialogo diretto con la natura, inizia a produrre grandi oggetti che occupano piazze e altri spazi pubblici.

Per la mostra a Volume! Oppenheim è presente con un intervento in cui compare l'installazione Whirlpool: una rivisitazione di tematiche già intraprese alla fine degli anni '60, in cui il rapporto con la natura e il contesto ambientale sono sempre in primo piano.

**1956-2006 Ripartire da Arcumeggia**  
**anniversario dei 50 anni**  
**di fondazione**  
**Aligi Sassu**  
**Milano Arcumeggia**  
**andata e ritorno**  
**Omaggio in quattro tempi.**

Arcumeggia, frazione di Casalzuigno (VA), arroccata sulle colline della Valcuvia, è stata la prima galleria all'aperto dell'affresco in Italia. Detiene inoltre il primato d'importanza per il calibro di nomi di artisti contemporanei che ivi si recarono a partire dall'estate del 1956 per lasciare una propria opera dipinta sui muri delle case.

I protagonisti che si alternarono sui ponteggi furono: Filippo Usellini, Giovanni Brancaccio, Achille Funi, Ferruccio Ferrazzi, Francesco Menzio, Giuseppe Montanari, Enzo Morelli, Bruno Saetti, Fiorenzo Tomea, Eugenio Tomiolo, Remo Brindisi, Cristoforo De Amicis, Sante Monachesi, Luigi Montanarini, Giuseppe Migneco, Gianni Dova, Aldo Carpi, Ernesto Treccani e Aligi Sassu.

Più di 120 opere tra dipinti, disegni, sculture in bronzo e in terracotta saranno allestite per gruppi tematici e tecniche artistiche in quattro sedi differenti: le Fornaci di Cunardo (VA), sede delle Ceramiche Ibis e dell'Associazione Culturale Cunart, luogo dove una tecnica antica quale quella della ceramica si coniuga con l'arte contemporanea, ospiteranno una ventina tra sculture in terracotta a tutto tondo, piatti e formelle che Sassu realizzò tra il 1939 e 1958. L'inaugurazione sarà sabato 2 luglio alle ore 16.30.

La Ghiggini di Varese, storica galleria della città, accoglierà una quarantina tra disegni e acquerelli datati 1929 - 1990.

Il Chiostro di Voltorre (VA), vedrà invece esposte una cinquantina di opere tra disegni, tele, e sculture bronzee raffiguranti i celebri ciclisti dell'artista.

Infine alla Bottega del Pittore ad Arcumeggia (VA) una ventina di opere inedite in terracotta che Sassu realizzò nella fornace di Cabiaglio (VA) nel 1947.



## LVII EDIZIONE DEL PREMIO MICHETTI

**LABORATORIO ITALIA**

**A cura di Philippe Daverio**

**15 luglio - 3 settembre 2006**

**Palazzo S. Domenico - Francavilla al Mare (Chieti)**

Sabato 15 luglio si inaugura nella storica sede del Palazzo S. Domenico di Francavilla al Mare la 57° Edizione del Premio Michetti dal titolo Laboratorio Italia.

Oltre 100 gli artisti invitati dal curatore Philippe Daverio che nelle vesti di antropologo, oltre che di critico d'arte, li ha catalogati in cinque etnie, a seconda delle diverse espressioni: ne è nata una sorta di genetica della pittura con gli Insubri-espressionisti, i Felsini-morbidi, gli Etruschi-materici, gli Adriatici-bizantini e i Mediterranei-barocchi.

Nel percorso suddiviso in tre parti le cinque sezioni etno-antropologiche sono precedute da due aree di riflessione, sorte, più che dalla volontà critica, dalla raccolta di percorsi eccentrici catalogati da Philippe Daverio. La prima parte dal titolo De Rerum Natura è una riflessione sulla natura anche nel suo incontro con la scienza e riunisce opere di artisti già noti come Agostino Arrivabene, Stefano Faravelli, Giuliano Mauri, Patrizia Medail, Laura Panno e Tommaso de Paris; la seconda, A proposito della luce, è uno studio sulla luce e su come la fotografia diventi un pezzo unico quando è rielaborata: qui, tra gli altri, si trovano i lavori di Vincent Berg, Christopher Broadbent, Anna Rosa Gavazzi e Marinellia Pirelli. La terza è rappresentata dalle cinque sezioni etno-antropologiche e comprende molti artisti tra cui Cesare Berlingeri, Raffaele Bueno, Momò Calascibetta, Pirro Cuniberti, Beppe Gallo, Marcello Jori, Alejandro Kokocinski, Giovanni Ragusa, Luca Sacchi Gracco, Fabius Tita e Alessandro Verdi.

In mostra è possibile ammirare un consistente nucleo di opere su tela, sculture, ceramiche, vetri e fotografie. L'attenzione alla distinzione semantica dei linguaggi è stata particolarmente curata: il Premio intende ridefinire ciò che oggi è pittura, scultura, fotografia, e riportare nell'ambito delle arti maggiori il vetro e la ceramica.

Il concetto dell'allestimento è rivisitato nell'ottica della cultura barocca e dell'ambientazione totale, in modo da consentire alle opere di essere partecipi di un tutto.

Il Premio Michetti, il più antico in Italia dopo la Biennale di Venezia, verrà conferito da una giuria il 15 luglio, giorno dell'inaugurazione: l'opera che si aggiudicherà il primo premio verrà acquisita dalla Fondazione Michetti ed entrerà a far parte della collezione permanente.

Accompagna la mostra un catalogo edito da Vallecchi Editore, con testo di Philippe Daverio.

## **ROMA, Inés Izzo Arte Contemporanea**

**Giuliano Tomaino - Wunder Kammer**

Presso la Galleria Inés Izzo Arte Contemporanea, è allestita la mostra di Giuliano Tomaino Wunder Kammer, a cura di Giorgia Calò.

L'evento prevede l'esposizione di opere eterogenee per le dimensioni e i materiali adoperati, una vera e propria installazione che mescola arte, scultura e design, inventando una poetica legata ad un mondo infantile e primordiale. Wunder Kammer, che letteralmente significa "stanza delle meraviglie" è un'espressione appartenente alla lingua tedesca, usata per indicare particolari ambienti realizzati dai collezionisti a partire dal XVI secolo. La camera di Tomaino è una raccolta di oggetti straordinari per le loro caratteristiche tridimensionali e policrome. L'artista ligure propone segni e simboli che tendono a "giocare" con lo spettatore, invitandolo ad oltrepassare la sfera razionale propria del comportamento adulto. Nascono così le sue celebri sculture: cavallini a dondolo composti da biglie di vetro, mani e piedi giganti realizzati con materiali poveri quali legno, ferro, cartone. Anche le opere su tela mantengono lo stesso carattere ludico dove ricorrono costantemente simboli elementari e di facile percezione: sono rappresentate geometriche cassette, cavallucci a dondolo, uccellini, elefanti e mani colorate.

**PISTOIA**

S p a z i o A - contemporanearte

**TreStanzeSpazioA****Nemkova/ Carone/ Andriani**

“S p a z i o A contemporanearte” prosegue il ciclo di mostre TreStanzeSpazioA. Il progetto, arrivato alla terza mostra, è nato nel 2005 dall’idea di offrire un percorso lungo le tre sale adiacenti della galleria: in ogni stanza sono invitati artisti che rappresentano con il loro lavoro esperienze e modalità espressive differenti. Tre personali, che si fondono in un’unica mostra. Per questa occasione, sono ospitati gli artisti: Elèna Nemkova, Francesco Carone, Alessandra Andriani.

Elèna Nemkova (Dushanbe, Tagikistan, 1971) vive e lavora a Milano. Dopo aver studiato all’Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo, si trasferisce in Italia, dove frequenta l’Accademia di Belle Arti a Brera.

Francesco Carone (Siena, 1975) vive e lavora a Siena. Si forma dapprima all’Istituto d’Arte di Siena, successivamente all’Accademia di Belle Arti a Firenze. L’artista proietta nel suo lavoro la passione per l’alchimia e le teorie sul colore legate ad essa.

Alessandra Andriani (Ravenna, 1958) vive e lavora a Bologna. Ha frequentato la Facoltà di Scienze e Politiche e ha lavorato in campo cinematografico.

**BOLOGNA****Fondantico di Tiziana Sassoli****ARTE E ANTIQUARIATO****I Gandolfi****Dipinti e disegni****10 Maggio – 10 Giugno 2006**

La Galleria Fondantico di Tiziana Sassoli, con sede in Via Castiglione 12b a Bologna, propone una prestigiosa mostra dedicata ai Gandolfi, importanti artisti in Europa nel XVIII secolo. I fratelli Ubaldo e Gaetano, seguiti dal figlio di quest’ultimo, Mauro, si segnalano per la doviziosa produzione di dipinti sacri e profani, destinati ad illustri committenti di tutta Europa. Eredi della grande tradizione bolognese, dai Carracci a Reni e a Creti, essi seppero genialmente rinnovarsi sulla base di ben intesi rimandi alla pittura veneziana.

## Concetto Pozzati in mostra alla Gam di Faenza con la sua Biblioteca di segni

Col titolo “Biblioteca di segni: Travestimenti” la GAM di Faenza ospiterà il ciclo recente dell’artista nella versione cartacea, composto da 63 opere eseguite nel 2005.

Il volume, edito dalla casa editrice Christian Maretti Editore, che accompagna la mostra riproduce tutte le opere a colori insieme ai saggi critici di Massimo Donà e di Sandro Parmiggiani.

Pozzati è stato da sempre un investigatore del linguaggio della pittura, una pittura energetica, sedimentata e acuta, come ha dimostrato nei diversi e molteplici cicli della sua lunga vicenda creativa: una storia pittorica tra le più significative di questo ultimo cinquantennio.

Protagonista nei secondi anni cinquanta della “nouvelle figuration” Pozzati diviene poi uno dei maggiori rappresentanti della “pop art” italiana. Dagli anni sessanta in poi il suo linguaggio, fatto di continue commistioni, contaminazioni di incroci culturali, di memorie, diviene sempre più individuale e riconoscibile attraverso la pittura “assolutamente irrinunciabile” anche nel periodo della sperimentazione e nella elaborazione dei materiali più disparati.

Scrivendo Pozzati: “Biblioteca di segni è la mia collezione di disegni (da De Chirico a Morandi, da Grosz a Kounellis) che i miei occhi possiedono quotidianamente; allineati su più file in parete creano tra loro un corto circuito, “lingue” e “dialetti” diversi. Da loro apprendo qualcosa, quello che non so. Il mio antico occhio “corsaro” ripropone la rapina, la sostituzione dell’originale in originario; il materiale rapinato assume una vitalità impersonale e la cleptomaniac diviene una “malattia intellettuale. Il vedere (possedere) è investigazione e usare i “miei” disegni della collezione è una “stipulazione”, un “contratto” più che una sfida.

Manipolarli su un altro supporto o fuori scala è l’inizio del mascheramento. Le immagini ingrandite chiamano e chiasmano altre immagini dello stesso artista o per analogia o per mia calamitata rimemoria... Non è solo “mascheramento”, né “camuffare”, o “nascondere”, o dissimulare ma un vero (doppio) travestimento se non una finzione che nasconda frammenti praticabili e rimontabili. È alterare, rendere altro, diverso ciò che è il ricevuto per andare oltre la “crosta” dell’originario”.

**MILANO, GALLERIA SCHUBERT****Il Giardino degli Dei****NORIO TAKAOKA**

La Galleria Schubert inaugura il giorno 26 giugno 2006 alle ore 18.30 presso la propria sede di Via Fontana 11, 20122 Milano la mostra di sculture in pietra intitolata “Il giardino degli Dei” dello scultore giapponese Norio Takaoka, accompagnata da un saggio critico di Lorenzo Bonini.

Dopo nove anni vi è il ritorno presso la Galleria del noto artista con nuove sculture. Infatti nel 1997 Takaoka aveva presentato la mostra “Semi e Fiori”, in cui si evidenziava il rapporto tra la cultura giapponese e la contemplazione della natura.

Nonostante la giovane età alcune sue opere sono già esposte presso prestigiosi musei giapponesi, come il Museo della scultura di Asahikawa, il Museo d’Arte Moderna di Saitama o il museo della città di Niigata. Molti sono i suoi monumenti acquistati dalle istituzioni pubbliche giapponesi. Tra questi, di notevole importanza, potremmo citare quelli delle Prefetture di Saitama, Mie e Tokyo, oltre a quelli delle città di Omiya, Minokamo, Hachiouji e molte altre.

Le sue sculture sono di pietra, materiale utilizzato da milioni di anni e che resiste al passare del tempo. Si alternano figure verticali, allungate verso il cielo a figure più rotonde, orizzontali, in cui viene esaltata la pesantezza della materia. Superfici lisce e brillanti sono in contrasto con facciate ruvide e opache.

La Galleria Schubert, con la mostra di Takaoka, fa riemergere il proprio interesse verso i nuovi protagonisti dell’arte figurativa internazionale promuovendo incontri e scambi culturali di espressioni artistiche diverse.

**Bologna****Palazzo di Re Enzo e del Podestà  
ARTELIBRO FESTIVAL DEL  
LIBRO D'ARTE****15 - 17 settembre 2006**

La terza edizione di Artelibro Festival del Libro d'Arte (Bologna, Palazzo di Re Enzo e del Podestà, 15-17 settembre 2006) verrà presentata nell'ambito della Fiera Internazionale del Libro di Torino a Lingotto Fiere.

Tra le iniziative di quest'anno si segnala una rassegna di mostre ed esposizioni coordinate con alcune delle più autorevoli istituzioni museali italiane come il MART - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto e il Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli. Prosegue inoltre il processo di internazionalizzazione della manifestazione con l'incremento della presenza di editori stranieri e di associazioni di editori internazionali. Una particolare attenzione verrà dedicata al libro da collezione e al libro antico. Artelibro Festival del Libro d'Arte è promosso da Associazione Artelibro, Associazione Italiana Editori, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia Romagna, Alma Mater Università di Bologna, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Si conferma la collaborazione avviata nella scorsa edizione con UniCredit, gruppo impegnato sulla cultura, in particolare verso i linguaggi della contemporaneità e la promozione delle giovani risorse creative del Paese.

**MILANO****A arte Studio Invernizzi  
RUDI WACH  
CADUTA DEL NIENTE**

La galleria A arte Studio Invernizzi propone fino al 7 luglio 2006 la mostra personale dell'artista Rudi Wach il quale ha creato per questa occasione un ciclo inedito di disegni di grandi dimensioni. "Rudi Wach disegna (...) corpi assolutizzati nel vuoto (...) corpi sospesi, colti in un momento instabile che li mette in una situazione di pericoloso disequilibrio. Difficile immaginarli fermi, immobili, verticali"

**TREVIGLIO (BG), MUSEO CIVICO "Della Torre"****Associazione Culturale Promoart  
DE SANTIS - La Pittura****16 settembre - 28 ottobre**

Soltanto chi scambia la felicità dell'immagine con la facilità della forma, mostrando quasi di ignorare l'assioma leopardiano secondo il quale niente è più difficile che essere facile, niente è più complicato che essere semplice, può trascurare l'opera pittorica di Antonio De Santis. Ai nostri tempi un artista senza ideologia, senza artifici, diretto, può sembrare a qualcuno non moderno. E anzi De Santis, stilisticamente tanto riconoscibile, è un artista così estraneo alla falsa problematicità dell'arte moderna che quando lo si guarda lo si ama, e quando non lo si guarda si rischia di dimenticare. Accade, al contrario, di ricordare opere che non è necessario guardare, come quelle di Kounellis o di Burri. È questo un pregiudizio implicito nell'arte contemporanea che, in larga misura, legittima come degno di considerazione solo il facile sperimentalismo, magari sgradevole, o il facile gioco ottico. De Santis, al contrario, appartiene a quella rara categoria di pittori che è necessario guardare, verificare nella tecnica, in base a un principio di qualità e relativamente a una struttura formale di perfetto controllo, esattamente come un pittore antico. Da un punto di vista storico il suo ruolo appare sempre più necessario, come punto di congiunzione, come punto di pareva impossibile sutura, fra tradizione italiana, nei suoi vertici del Trecento e del Quattrocento, e arte moderna, almeno nella direzione culminante nel neofigurativismo. In senso specifico De Santis costituisce, con il suo realismo astratto, il momento di passaggio dalla metafisica di de Chirico alla esperienza improvvisa quanto classicamente fondata di Domenico Gnoli. In questo senso la posizione di De Santis è soltanto apparentemente illustrativa, facile, semplificata. Infatti, sarebbe un limite non intendere l'artista nei termini di necessità storica, ma restringerlo nei confini dell'eleganza e della decorazione, emarginandolo quindi dagli interessi della critica "storografica". Antonio De Santis è un pittore forte come Masaccio, artisti nei quali la pittura vive per se stessa, esempio di arte per l'arte, indifferente ai soggetti che la motivano. Un finto misticismo, dunque, che porta De Santis a considerare corpo e architettura come la stessa cosa: sono cioè pittura. L'equivalenza della persona umana e dell'architettura rispecchia, d'altra parte, un principio mentale proprio della tradizione pierfrancescana riflessa, ad esempio, in quegli spettacoli continui di squadernata natura che sono gli indiscutibili precedenti dei paesaggi di De Santis. Egli naturalmente rende tutto apparentemente più facile, più decorativo, più festoso; non ha l'angoscia di pelle che esce dal diario per immagini di Klee. Ma c'è in lui la coscienza di una grande situazione europea non superficialmente testimoniata, e pur conservando tutta la dignità della tradizione italiana.

**BOLOGNA, nt art gallery  
ncvi l'infinito****Diana Scheunemann****Testo critico di Valerio Dehò  
27 Maggio - 12 Luglio 2006**

Presso nt art gallery di Bologna, in via Dal Luzzo 6/c, è allestita la mostra personale di Diana Scheunemann, giovane e promettente talento della fotografia di moda a livello internazionale.

Il suo lavoro ci offre una panoramica approfondita e irriverente di un'esistenza elettrica, scanzonata, sensualmente palpitante di fremiti erotici. Fotografie divertenti e provocatorie, immagini argute e leggere, ma mai banali, scatti capaci di narrarci giochi proibiti, ricordi, momenti di intimità che la macchina fotografica ci consegna, salvandoli dall'oblio della mente.

Immediata è l'evasione nella risata, nell'ironia, nell'azione spensierata, smaliziata, disinvolta e anticonformista, grazie a queste immagini che rompono lo stereotipo pubblicitario e ci parlano della vita. Di una vita, quella di Diana Scheunemann, che trova la sua dimensione quotidiana fuori dall'ordinario. Un occhio, quello che sta dietro l'obiettivo, che immortalava momenti di estrema intimità e confidenza, che ci stupisce mostrandoci la bellezza della sincerità.

## ASSISI, PALAZZO DEL CAPITANO DEL PERDONO IL "MUSEO PERICLE FAZZINI"

In Assisi, nel Palazzo del Capitano del Perdono, alla presenza del Ministro dei Beni Culturali Rocco Buttiglione, si inaugura il "Museo Pericle Fazzini". Il Palazzo, oggi sito UNESCO e quindi considerato "patrimonio dell'umanità", sorge nello spazio di pertinenza della Basilica di Santa Maria degli Angeli costruita, nella seconda metà del sec. XVI, sulla antichissima chiesetta francescana della Porziuncola. Il nome originario della piazza, oggi intitolata a Garibaldi, era proprio quello della Porziuncola dove, dalla metà del secolo XIII, ogni due agosto, una moltitudine di pellegrini sostava attorno alla solitaria chiesetta per rammemorare il privilegio del Perdono ottenuto da S. Francesco nel luogo in cui, dopo il vagabondare dei primi anni, scelse di fondare l'Ordine dei frati Minori. Nel Trecento, assumendo la grande sagra del Perdono la consistenza e la forma di una vera fiera, fu necessario provvedere alla vigilanza mediante una magistratura speciale che faceva capo al Capitano del Perdono

Il Museo, tenendo conto, in ambito internazionale, di istituzioni dedicate a singoli artisti, quindi con una precisa specificità, e degli spazi a disposizione sistemati su progetto dall'architetto Alberto Zanmatti con la collaborazione degli architetti Cristina e Andrea Piatti, accoglie 50 opere fondamentali dell'artista marchigiano (dall'Autoritratto, 1931, legno, a Figura che cammina, 1933, legno; da Giovane che declama, 1937-1938, legno, a Ragazzo con i gabbiani, 1940-1944, legno; da Il fucilato, 1945-1946, bronzo, a Sibilla, 1947, bronzo; da La creazione, 1950-1955, legno, a Ragazzo che pensa, 1957, bronzo; da Donna con drappo, 1960, bronzo, a Onda n. 1, 2, 3, 1968-1969, legno; da Donna che si asciuga, 1973, bronzo, a Bozzetto per Cristo risorto, 1970-1975) tali da coprirne l'intero percorso espressivo e, nell'ambito di una inscindibile necessità didattica, capaci di rendere evidenti i vari momenti di una intera stagione creativa in più di mezzo secolo di ricerca plastica a livello europeo.

Per rendere ancora più completa e accattivante questa scelta, il Museo, nato da una idea di Gianni Ferrazza e Claudio Speranza, gestito dalla Fondazione Fazzini e curato da Giuseppe Appella, viene dotato di una presenza selezionatissima di disegni, quasi sempre legati alla nascita delle relative sculture, e di un percorso di immagini e documenti che, oltre a rileggere in cronologia la vita di Fazzini, illuminano buona parte dei diversi aspetti della cultura del Novecento.

La prima mostra del ciclo, aperta fino al 16 settembre 2006, è dedicata a 58 "Piccole sculture" di Fazzini, eseguite in cera, in bronzo, in oro e in argento nell'officina di via Margutta, tra il 1948 e il 1986, sempre con l'intenzione di studiare il movimento generale delle figure concentrate sugli elementi essenziali che danno impulso a una attitudine innata: innestare la forma nello spazio senza sacrificare quella concezione unitaria dell'immagine semplice, spontanea, affidata a una poetica interna che ha radici nella terra.

## MESTRE - Venezia, Associazione Culturale VERIFICA 8+1 Alba Savoi - Grafismi antichi e recenti

Da anni impegnata nella proposizione di xerografie moltiplicate all'infinito, alla scrittura tema conduttore di questa mostra, Alba Savoi affida il gioco modulare che scompone - ricompone le scritte, restituendole in scale dimensionali, nello spazio delimitato dell'opera, reiteratamente miniaturizzate o ingigantite in sequenze illimitate. La scrittura fa dunque da ponte tra il passato e il presente, nel cui ambito di riflessione l'artista, volendo osservare un iter cronologico progressivo fissa l'inizio dalla sua ricerca con la stele di Rosetta - pietra miliare nella decodifica della lingua dei Faraoni attraverso l'analisi comparativa tra una scritta graffita in egiziano ed una in greco -, e col calendario di Veroli: calendario di epoca augustea sul quale venivano segnati i giorni propizi allo Stato, ai commerci e ad altro ancora, e i giorni nefasti, durante i quali, per la loro negatività, era opportuno astenersi dall'agire. La contemporaneità, attraverso i grafismi recenti è restituita da Alba nelle scritte della pubblicità, nei messaggi diffusi dai media, ma anche prendendo spunto dal colore che invade i manifesti che ricoprono i muri urbani, che esplode dai video, da internet, dalle magliette

## Fabrizio Plessi

### Museo di Arte Contemporanea di Rabat

Si inaugura il nuovo Museo di Arte Contemporanea di Rabat con il progetto espositivo 'Fez Fez' di Fabrizio Plessi.

Il Museo realizzato sotto la coordinazione di Fathiya Tahiri avrà come sede la storica Villa Andalucia che, con il suo ricco patrimonio storico ed artistico ha permesso di mettere in luce il significativo interesse di Fabrizio Plessi per il Marocco.

Per l'inaugurazione del Museo, l'artista emiliano ma veneziano d'adozione, propone il progetto 'Fez Fez': un'installazione composta dagli studi preparatori su carta, i bozzetti, gli apparati iconografici ed un video a testimonianza del percorso ideativo dell'opera 'Fez' che attraverso il linguaggio virtuale rievoca le atmosfere delle tintorie delle lane a Fez. L'installazione, presentata in occasione della mostra tenutasi a Berlino nel 1994, fa parte di un ciclo di opere dedicate alle città visitate da Plessi, viaggiatore instancabile come lui ama definirsi, per ricreare ambienti evocativi secondo la sua personalissima visione artistica. Da sempre legato all'uso della tecnologia combinata alla classicità dei materiali, in un percorso espressivo tra l'ideazione e l'esecuzione dell'opera d'arte, l'artista alterna pensieri e situazioni in una situazione di apparente, incessante, mutamento, dove i video dell'acqua rossa e le matasse di lana divengono in modo tangibile significato e significante, mezzo espressivo dell'opera d'arte per delineare poi la necessità di restituire al Marocco, in un processo di riappropriazione culturale, un luogo con il suo retaggio culturale scevro da qualsiasi accezione folcloristica. Il Marocco, crocevia di culture e d'idee, di merci e saperi. E soprattutto di tessuti, testimoni preziosi dei gusti e dei costumi e oggetto privilegiato di innovazioni e contaminazioni è qui riproposto seguendo le vicende, gli interessi, la cultura di un'artista che nella sua incessante ricerca espressiva, traspone nei suoi progetti un vitalismo che travalica i limiti imposti dalla materia.

**MILANO, Studio Maria Cilena**  
**Federico De Leonardis**  
 "A latere"

Le opere esposte nello Studio Maria Cilena rispecchiano fedelmente il titolo scelto dall'autore.

De Leonardis ha raccolto una serie di lavori, fotografici o su carta, che sono nati a margine di sue installazioni, progettate o realizzate, opere scultoree a parete nate da occasioni particolari, libri d'artista a tiratura molto limitata o unici. Si tratta di una produzione "minore" solo in senso dimensionale, perché in realtà estremamente densa, come è caratteristica di questo autore. Gli spazi dello Studio, articolati in stanze non ampie e in parte arredati, si adattano perfettamente a questa esposizione, che ha uno spiccato carattere narrativo: racconta un percorso a latere, appunto, un itinerario di meditazioni, espresse graficamente, fotograficamente o attraverso il comune prodotto editoriale, sugli interessi spaziali dell'autore (che, ricordiamo, ha una formazione da architetto).

E' importante notare come anche in questa produzione l'autore, seguendo il suo istinto minimale e schivo, è riuscito a non tradire mai la sua fondamentale tendenza alla sottrazione e all'assenza.

**Scultura Internazionale**  
**ad Agliè**

**Opere contemporanee**  
**nell'architettura**

**del Castello del Parco**  
 a cura di Luciano Caramel  
 Castello di Agliè - Agliè (To)  
 11 giugno - 15 ottobre 2006

**Fresco Bosco**

a cura di Achille Bonito Oliva  
 Certosa di San Lorenzo  
 Padula (Sa)  
 23 giugno - 23 settembre 2006

**TREVIGLIO (BG)**  
**GLOBAL ART-GALLERY**

**Mostra di Pittura,**  
**scultura e grafica**  
**"SO CHE NON SO"**  
**STEFAN ION PAVLOV**  
 della Repubblica Moldova  
 Fino al 25 giugno 2006

**LENO (BS), VILLA BADIA**  
**Fondazione Dominato Leonense**  
**GABRIEL STANISLAS MORVAY (1934-1988)**  
**GLI ANNI ITALIANI DI UN PITTORE IN ESILIO**  
**29 Aprile 2006 - 10 Luglio 2006**

Atmosfere rurali, strade illuminate dal sole e la pianura avvolta dalla nebbia, il fiume Po' come protagonista assoluto dell'opera.

La Fondazione Dominato Leonense di Leno (Bs) celebra il pittore di origine polacca Gabriel Stanislas Morvay, dedicandogli una personale che ricostruisce il periodo trascorso dall'artista in Italia, a Roma, in Liguria e infine a Casalmaggiore, dal 1968 al 1982.

Dopo la mostra antologica organizzata nel 2001 a Sabadell dalla Fundació Caixa de Sabadell, cittadina che ha accolto l'artista per diversi periodi della sua vita (in occasione del decimo anniversario della sua morte gli amministratori locali hanno dedicato a Morvay un'importante piazza) e precedendo la retrospettiva che sarà a lui dedicata a Tarnow, suo paese natale, in Settembre 2006, la Fondazione Dominato Leonense vuole dare il giusto riconoscimento ad un pittore che ha colto l'anima dei paesaggi della Pianura Padana e delle persone che ha dipinto. Tale capacità non era solo maestria, ma pura felicità delle cose che si impossessavano dei suoi occhi e li rifletteva illuminati nei suoi colori.

**Bagheria (PA), Drago Artecontemporanea**

**Pablo Echaurren**  
**"Terremoto Picasso"**

La galleria Drago Arte - contemporanea festeggia il suo primo decennale con una mostra ed un libro. "Terremoto Picasso" è il titolo che Pablo Echaurren ha dato alle 14 tavole che ripercorrono ed illustrano la vita e l'opera di uno dei più grandi geni del novecento. Tra la pittura ed il fumetto le tavole sono composte da una parte dipinta ed una scritta, il tutto entro una cornice che suggerisce la direzione di lettura delle opere. Disegni e testi di Echaurren sono riprodotti in una bella edizione che sarà presentata il giorno dell'inaugurazione della mostra dal prof. Tommaso Romano, assessore alla cultura della Provincia Regionale di Palermo. La mostra, oltre alle tavole originali di "Terremoto Picasso" offre ai visitatori la possibilità di ammirare alcune opere storiche di Pablo Echaurren; dalle tarsie alle grandi carte recenti, alle tele degli anni '90 in mostra in galleria si trovano opere che sono recentemente state esposte al Chiostro del Bramante in quella che ad oggi è stata la più completa mostra italiana dell'artista romano.

La mostra è realizzata in collaborazione con la Provincia Regionale di Palermo e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bagheria.

**CUNEO**  
**FONDAZIONE PEANO**  
**GUIDO PECCI**  
**anno(t)ando**

**Dal 26 maggio al 10 giugno 2006**  
 Disegni, dipinti eseguiti ad olio, bitume, tempera su carta, oltre che su tavola e su tela (anche di grandi dimensioni), e sculture in terracotta, poste all'interno di box in plexiglass e disposte in sequenza sulla parete, sono realizzazioni proposte in mostra da un giovane artista che sa sedurre con immediatezza espressiva e le cui immagini interagiscono con il codice sonoro, grazie alla diffusione di "Attese", una composizione di suoni ed elaborazioni elettroacustiche creata appositamente per l'esposizione da Massimiliano Cerroni.

**Museo Baroffio e**  
**del Santuario del Sacro**  
**Monte sopra Varese**

Nell'ambito dell'iniziativa Oggi in Museo: Faruffini, Frattini, Quattrini, Bodini. Nuove Acquisizioni (18 marzo - 9 luglio 2006), dopo il fitto programma di visite guidate gratuite del mese di maggio, il Museo Baroffio e del Santuario propone due conferenze di approfondimento (ingresso libero) per offrire a tutti gli appassionati d'arte l'occasione di guardare con maggiore consapevolezza e più intenso gradimento le opere recentemente donate. Tutte le informazioni sono consultabili sul sito del museo, [www.museobaroffio.it](http://www.museobaroffio.it), dove sono visibili anche le schede esplicative dedicate alle Nuove Acquisizioni.

**PAVIA, MAGAZZINO****The Furniture Shop****27 maggio – 17 giugno 2006**

Nove artisti contemporanei interpretano gli spazi di un magazzino in cui mobili e suppellettili si ammassano in un disordine che ha poco a che spartire con l'idea di galleria d'arte a cui siamo abituati.

Il deposito in cui giungono i mobili dei comuni "sgomberi" diventa pretesto e punto di partenza per riflettere sulla condizione di precarietà generata dall'accumulo di oggetti accatastati e in generale sullo stato di transitorietà dell'arte e della vita stessa. Ogni mobile dislocato da una sua precedente collocazione è destinato a conquistarne una successiva portandosi dietro però tutta la sua storia. La stessa trasformazione è quella che soggiace ad ogni scelta di vita e che ci tiene costantemente in uno stato di passaggio, in attesa e osservazione dell'avvicendamento degli eventi. L'instabilità è d'altra parte condizione odierna anche dell'espressione artistica, che, di fronte all'andamento altalenante del mercato, ha bisogno di trovare nuovi spazi in cui parlare di sé.

Lorenzo Alagio (I), Julie Cockburn (UK), Deblokada (Bosnia Erzegovina), Francesco Galbiati (I), Modern Quartet (Serbia), Plumcake (I), Lidia Sanvito (I), Barbara Stefani (I), Volker Tiemann (D), William West (UK), sono gli artisti che elaborano, ognuno con un linguaggio proprio e differente, questa idea di rinnovo costante, inteso anche come ricambio, viaggio, trasloco e migrazione. Dal video all'oggetto, dalla carta, al legno, alla vetroresina, la multimedialità caratterizza la mostra assieme alla dislocazione del contesto artistico. Partendo dall'idea che ogni luogo ha una sua storia, l'arte esce dal suo contesto convenzionale per confrontarsi con uno spazio che rivela potenzialità inattese.

La mostra, ideata da William West e promossa dal Comune di Pavia, è a cura di Elisa Del Prete e risponde a quella tendenza all'emancipazione che sta coinvolgendo l'ambito regionale lombardo.

L'evento sarà documentato da un catalogo Pime.

**Suzzara, Galleria del Premio  
Suzzara - Esposizioni temporanee  
Lanfranco surrealista  
Il tempo della scultura  
1 maggio - 18 giugno 2006**

In 170 opere il lungo percorso artistico, fra scultura, disegno e pittura, di uno dei principali protagonisti del surrealismo italiano. Un viaggio lungo oltre settant'anni, attraverso la produzione di uno degli artisti italiani più visionari, eclettici e schivi: il maestro Lanfranco (all'anagrafe Frigeri), classe 1920, precursore del surrealismo italiano e protagonista ancora attivo sul palcoscenico artistico internazionale. L'occasione è offerta dalla mostra antologica <sup>3</sup>Lanfranco surrealista Il tempo della scultura<sup>2</sup> allestita alla Galleria del Premio Suzzara dal 1 maggio al 18 giugno 2006, per iniziativa dell'Associazione Galleria del Premio Suzzara, del Comune di Suzzara e di Contart (associazione per la promozione dell'arte contemporanea), con il patrocinio della Provincia di Mantova.

Ben 170 le opere esposte, di cui 32 sculture, 19 disegni giovanili, 58 disegni a tecnica mista e 57 dipinti a olio, che testimoniano le varie stagioni creative del maestro di Quingentole. Ci sono i disegni degli esordi quando Lanfranco, appena adolescente, leggeva <sup>3</sup>L'Avventuroso<sup>2</sup> e subiva il fascino dalle tavole di Alex Raymond (il disegnatore di Gordon), gli schizzi preparatori per le opere scultoree, tavole segnate con straordinaria maestria, in cui <sup>3</sup>si percepisce la volontà di esaurire il nucleo espressivo dentro il segno, nella linea, che da sola è sufficiente a rendere appieno la forma e il significato della figura<sup>2</sup> come scrive Walter Guadagnini nel saggio critico presente in catalogo. Ci sono i dipinti a olio, che documentano la produzione artistica dal 1950 al 2000, con la visionarietà che è tipica di quello che Magritte, nel 1965, definì <sup>3</sup>il solo giovane di grande talento nella pittura italiana moderna<sup>2</sup>: opere che spaziano da architetture e costellazioni planetarie a rappresentazioni del sacro, con un occhio rivolto alla fantascienza e a paesaggi fantastici. Catalogo: a cura di Eristeo Banali, pubblicato dalla Editrice Publipaolini di Mantova.

**SCACCO MATTO  
AL MIAAO DI TORINO  
Il Museo Internazionale delle  
Arti Applicate apre alle  
Olimpiadi degli Scacchi**

Le arti applicate in bianco e nero. In occasione della 37° edizione delle Olimpiadi degli Scacchi, che si svolgeranno nell'avveniristico Oval al Lingotto di Torino dal 20 maggio al 4 giugno 2006, il nuovo Museo Internazionale delle Arti Applicate ha ospitato una serie di incontri con la città e gli atleti di tutti i centoquaranta paesi partecipanti, fra cui il bulgaro Topalov, neo campione del mondo, o i giovanissimi emergenti come il quindicenne norvegese Magnus Carlsen e l'affascinante sedicenne campionessa europea Katherina Lahno.

**MILANO**

**F O R N I GALLERIA D'ARTE  
ENRICO LOMBARDI**

**Aria di vetro**

Forse un mattino andando in un'aria di vetro, / arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo: il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro/ di me [...] / Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto alberi case colli per l'inganno consueto.

A questa nota poesia di Eugenio Montale si ispira questa nuova mostra di Enrico Lombardi (Meldola, 1958), artista poliedrico, discendente da quella ricca schiera di pittori che scrivono, dualità ben presente fin dall'antichità e che annovera, nel '900 italiano, nomi quali Boccioni, De Pisis o De Chirico. Quest'ultimo tra i più amati da Lombardi, e dal quale l'artista romagnolo riprende la poetica metafisica e quell'amore per la purezza della composizione e la razionalizzazione dello spazio. I suoi paesaggi, all'apparenza minimali ed essenziali, sottendono una profonda ricerca sull'immagine ed uno stretto legame con la letteratura e la filosofia, elemento che lo ha portato a collaborare con poeti e pensatori ed a conferire alla scrittura un ruolo importante nella sua attività. Il titolo della mostra "Aria di vetro" è tratto da una nota poesia di Montale straordinaria affinità con le opere dell'artista.

**MILANO, Galleria Aus18  
SOTTOVUOTO  
ALESSANDRO GIORDANI  
a cura di Chiara Canali**

L'artista parmigiano Alessandro Giordani presenta alla Galleria Aus 18, a Milano, una ricerca inedita nel panorama artistico italiano, incentrata sull'utilizzo del supporto plexiglass come filtro percettivo dell'opera. Il mondo di Giordani è attraversato dagli oggetti ludici dell'infanzia (bambolotti, coniglietti, burattini, personaggi delle favole) che assurgono a dimensione nobile, perché intrappolati e congelati nella loro gestualità da teche in plexiglass. Si attua dunque una soglia, un limite nella fruizione dell'opera d'arte da parte dello spettatore perché plexiglass è confine separatore che protegge e nobilita gli oggetti, ma al tempo stesso li divide e allontana dal mondo. Altro confine strutturale del lavoro è costituito dal contorno bianco degli oggetti al di sopra del plexiglass che evidenzia maggiormente la sagoma e la protende verso lo spettatore.

Alessandro Giordani intende conferire alle sue composizioni una doppia valenza conoscitiva: da una parte una percezione puramente oggettiva delle figure e dall'altra una lettura stratificata dell'immagine, prodotta dall'interazione dei vari elementi che compongono l'opera, dal plexiglass al contorno bianco.

“Il titolo della mostra, Sotto vuoto, si riferisce in maniera esplicita al tema della conservazione, intesa sia in senso letterale - elementi e oggetti conservati sotto vuoto, dentro teche in plexiglass - sia in senso metaforico - la scatola riflettente come contenitore che intrappola e congela le immagini, preservandole in una fissità spazio-temporale indefinita. Le opere di Alessandro Giordani sono composte da livelli sovrapposti di elementi che si moltiplicano a determinare la complessità della struttura espressiva (Chiara Canali)”.

**MILANO, GALLERIA SCOGGIO DI QUARTO**

**MAURO FORNARI -LA RICERCA DI SEMPRE, dipinti 2005 – 2006**

Nelle opere più recenti di Mauro Fornari emerge dirompente la sua vocazione incondizionata alla pittura. Le atmosfere sono rarefatte, i segni sensibili. I colori densi di rievocazioni e ricordi sono decantati e suggeriscono paesaggi interiori e di intima passione. E' la sua una ricerca di sempre che giunge in Scoglio di Quarto, ad un tempo approdo e porto di partenza per nuove avventure intellettuali, pittoriche e poetiche.(Gabriella Brembati)

**ROMA, Studio Morbiducci  
Sauro Cardinali  
Il pasto delle farfalle**

Le dieci opere del 2005 che Sauro Cardinali espone allo Studio Morbiducci sono una sintesi di scultura e pittura. Ogni lavoro è il risultato di una divisione: ossia del taglio della forma in terracotta, inizialmente integra ma cava all'interno, dentro la quale sono state versate resine colorate che si sono indurite creando una sorta di stratificazione geologica.

Spiega Cardinali: «Per me la bellezza è frutto di una frattura, di una separazione, di uno sdoppiamento. Inoltre, ho operato in qualche modo al buio poiché il risultato delle stratificazioni di colore mi è apparso solo al momento del taglio della terracotta. In questo caso ho voluto creare una sorta di 'geologia della genealogia' del mio nome».

**NUOVA SEZIONE  
ARCHEOLOGICA  
AL CASTELLO  
DEL BUONCONSIGLIO  
DI TRENTO**

Cinque nuove sale in Castelvecchio ripercorrono la storia dell'archeologia del territorio regionale. I reperti ricostruiscono la vita degli insediamenti più antichi partendo da 13.000 mila anni fa per arrivare sino al VIsec. d.C.marmorea di stile neoattico, I sec. a.C., Castello del Buonconsiglio

Nel corso dell'Ottocento e agli inizi del Novecento la ricerca archeologica in Trentino fu attraversata dall'aspirazione irredentista nazionale di affermare l'italianità del territorio attraverso lo studio delle più antiche presenze umane nelle valli dell'Adige e dei suoi affluenti. Tra i cultori di storia patria, il conte Benedetto Giovannelli (1775 – 1846), a lungo podestà di Trento, diede vita al primo nucleo del Museo fondato nel lontano 1853. prestigio e potere.

**ROMA, Galleria Artefuoricentro  
Rita Mele**

**Appunti di viaggio  
dall'Italia ad Asmara e ritorno**

ARoma, presso lo Studio Arte Fuori Centro via Ercole Bombelli 22, si è allestita la personale di Rita Mele, Appunti di viaggio dall'Italia ad Asmara e ritorno a cura di Ivana D'Agostino.

La mostra, è il quinto appuntamento di Appunti quotidiani, ciclo tematico di approfondimento, ideato e curato dai critici Ivana D'Agostino e Loredana Rea.

Nell'arco di tempo compreso tra febbraio e giugno sei artisti – Giovanni Liberatore, Renzo Bellanca, Marco D'Emilia, Stefano Giovannone, Rita Mele e Rosella Restante – differenti per formazione, scelte operative, metodologie espressive e progettualità di lavoro, si confrontano su un terreno comune, il quotidiano impegno nell'ampio e multiforme territorio della sperimentazione contemporanea.

L'intento critico è quello di riflettere sul presente, per cogliere le motivazioni profonde del fare arte e ipotizzare verso dove si stanno incanalando la sperimentazione creativa e le problematiche progettuali di oggi.

**Comune di Crespina (Pisa)  
Associazione CRE-A  
Arte, cura e didattica  
CART06,**

**CresperimArt 2006,**

**II° Cantiere artistico a cielo aperto  
dal 13 al 16 luglio 2006  
a Crespina (Pisa) (Italia)**

E' aperta la presentazione dei progetti per CART06 rivolto a tutti gli artisti under 35. La presentazione dei progetti scade il 17 giugno 2006. Il 23 giugno si chiudono i lavori della commissione e nei giorni seguenti si comunicano i progetti selezionati. Il tema del CART06 è:“LA MEMORIA. Memoria come radici. Memoria come identità e cultura. Memorie come strumenti di confronto e relazione di una società contemporanea, multietnica e multiculturale. Memoria madre di tutti i futuri. L'artista e la memoria storica.”Per tutti i dettagli, il regolamento e la scheda di partecipazione: [www.cre-a.it](http://www.cre-a.it) [www.cre-a.it/cart06](http://www.cre-a.it/cart06)

Oppure: [progetti@cre-a.it](mailto:progetti@cre-a.it)